

Dicono di Gabbiani...



Gli spettacoli de *L'asina sull'isola* superano le aspettative. "Con gli occhi dei gabbiani" ci accompagna in un racconto tenero, raffinato ed essenzialmente poetico. Piccoli semplici elementi per descrivere lo sguardo curioso del giovane gabbiano, con una valigia, le luci, i suoni, i sassi le loro magiche ombre prende vita uno spettacolo suggestivo dove il tempo si dilata contemplando anche il silenzio. Coraggiosi quei gabbiani, e coraggiosi Katarina e Paolo che fanno sperimentare, sempre comunicando senza mai farci sentire persi nello svolgersi dello spettacolo, o se capita di perdersi, loro ti vengono a prendere con un dolce sorriso giocoso. Ho citato i sassi... sono proprio loro tra tutti gli elementi di fascinazione a collegare i vari momenti del racconto tra stupore e poesia, proprio i sassi che piacciono tanto ai nostri bimbi ... chi di loro non ne ha mai assaporato uno? e magari lo ha infilato nella borsa della mamma ... ahhh ora ho capito perché ... se lo guardo con gli occhi dei gabbiani ora lo so...

Sara Righi

"*Non so dove i gabbiani abbiano il nido*" dice Vincenzo Cardarelli nell'omonima poesia. Katarina e Paolo lo sanno: il nido viene approntato foderando di erba e rametti una depressione scavata nel terreno al riparo di un sasso o di un arbusto e sempre un sasso delimita il territorio di una coppia che vuole nidificare. I sassi come difesa della vita, semplice come agli albori? Quei sassi che magicamente Katarina e Paolo fanno fluttuare nello spazio con armonia e maestria come fossero petali trasportati dal vento. Occorre un pubblico attento per apprezzare queste fluttuazioni che concludono il lavoro della compagnia "*L'asina sull'isola*". E sapete perché? Perché insieme a tanta poesia, io vi ho scorto un po' di tenerezza. Tenerezza fino a quel momento bandita dai due gabbiani in scena, curiosi, petulanti, irridenti e fantasiosi come solo i bambini possono essere, capaci di arrivare in cielo dopo aver visitato gli abissi marini. Le ombre proiettate in ogni direzione hanno indubbiamente contribuito a dare un senso di magia allo spettacolo, apprezzato e commentato dai bambini come interlocuisse con loro.

Catia Cattani

Durante lo spettacolo mi accoccolo al padre delle mie figlie. E' buio e mi posso collegare, senza vergogna né ostentazione, alla versione piccola di me che ho ancora dentro. Il gabbiano sulla scaletta è in attesa, ogni tanto si liscia o fa piccoli movimenti, lascia vagare lo sguardo, ottiene il controllo visivo sulla sua porzione di mondo. La storia dell'evoluzione dell'umanità si svolge sotto la stretta osservazione dei corvidi, scrive Riechelmann nel suo meraviglioso libro sulle cornacchie. Ma i gabbiani? I gabbiani più che mai ci conoscono. In certi momenti felici, li conosciamo pure noi. Ci riconosciamo a vicenda? Come quella volta che ci stavamo facendo portare dalle onde, guardando il cielo. Avevo appena insegnato alle bimbe a nuotare sulla schiena e sopra di noi, in alto in alto, volavano tre gabbiani che specchiavano i nostri movimenti. Per un attimo mi ero staccata, sentendo il bisogno di muovermi con forza e velocità per festeggiare con il vento, quando anche il gabbiano nel cielo si stava allontanando dalle sue compagne...

Ora arriva la gabbiana e assieme si muovono con allegra leggerezza. Come ogni viaggiatore che si rispetti, portano una valigia, piena di storie e di cognizioni. Quel che esce da questa valigia sembrano luci piuttosto che ombre, sogni colorati a occhi aperti, che chiudono il cerchio steso fra cielo e terra, fra cielo e mare.

Fra il passaggio di creature marine e il mondo bizzarro degli uomini, la gabbiana sembra sentire più forte il richiamo dei sassi. In un mondo pieno di musica e suoni, molti dei quali incomprensibili, i sassi tacciono. Nella nostra dimensione, non si muovono. Il silenzio, mi ricordo, era uno dei terrori della mia infanzia. Il pensiero corre a una meravigliosa vacanza, la nostra prima in Italia, quando mio cugino adolescente, condannato a dormire in tenda con me e mio fratello di anni cinque e sei, ci insegnò a stare zitti. L'infanzia non assomiglia affatto all'immagine pubblicitaria del bimbo spensierato con la risata eternamente pronta, scrisse Erich Kästner. E' un luogo temporale in cui incontriamo la solitudine, la segretezza, il dolore, la lotta disperata con l'incomprensibile. Sarà un cammino lungo prima di imparare che il rumore del silenzio ti possa essere amico. Sul piccolissimo palco, i gabbiani ci svelano i segreti del mondo che li circonda, sventolano code più che verosimili e non perdono mai i loro cappelli! Si vede proprio che sono Signori Gabbiani. Con poetica levità mi portano ancora indietro nel tempo, quando guardavo mia figlia piccolissima gioire nel guardare il volo dei gabbiani. La leggerezza del gabbiano mi entra nel cuore e mi concilia con il mondo.

Mirjam Bruckner